

Venti ragazzi «Ambasciatori del Terzo millennio»
con l'iniziativa promossa dal Parco e dalle Regioni

«Incantati da queste nostre terre»

I giovani in visita fanno rivivere le storie dei loro avi emigrati

VILLA MINOZZO. Sono storie antiche, ma vive come un tempo, quelle che i 20 giovani ambasciatori del Parco nazionale stanno riscoprendo questi giorni, grazie al soggiorno in Appennino.

Storie che hanno avuto modo di raccontare alla gente che hanno incontrato, nell'intro-aperitivo di martedì al bar Magnani a Castelnuovo, con gli amministratori del crinale, nella serata del Bocede di Villa Minozzo.

Storie come quella di Maria Dirti Magnani, che partì dalla borgata castelnovese di Campolungo a 4 anni, alla volta dell'Argentina: salpò con la famiglia da Genova nel 1887. Nel 2009 il suo pronipote Xavier Carranza, 33 anni, è tornato in quel paese e porta nel dna, grazie al progetto «Orizzonti circolari ambasciatori del Terzo Millennio», l'iniziativa promossa dal Parco nazionale, insieme alle Regioni Toscana ed Emilia Romagna.

Spiega il presidente del parco Fausto Giovanelli: «L'emigrazione è una ferita che ora può divenire opportunità, per questi giovani che, dopo due settimane di full immersion, sono chiamati a essere ambasciatori del Parco nazionale nelle loro terre e, anche, a ritornare come turisti».

In totale sono 20 i ragazzi coinvolti, 13 con avi toscani, 7 con avi emiliani, di età media 30 anni. «Abbiamo scoperto un'Italia che non è quella che è raccontata all'estero, solo delle grandi città, come Roma, Venezia, Firenze, ma è invece un'Italia più vera, incredibilmente bella e accogliente, davvero una seconda patria», spiegano all'unisono Cinthia, Fabili e Nivia, giunte dal Brasile.

Incredibile il fatto che Xavier Carranza, la cui bisnonna partì un secolo fa dal borgo sotto la Pietra di Bismantova, sia di professione istruttore e allenatore di arrampicata sportiva su roccia, attività sportiva per cui è anche famosa la Pietra nel mondo.



Vicende antiche ma ancora vive come quella di Maria Dirti che salpò per l'Argentina nel 1887. Oggi il suo pronipote di 33 anni è potuto tornare nel Castelnovese



Il gruppo degli ambasciatori in visita grazie a «Orizzonti circolari» e Xavier Carranza

«Non avremmo mai pensato a luoghi così incantevoli», spiega Xavier. «Siamo rimasti incantati dagli odori, dai colori, dalla vitalità. Di Maria Dirti so quello che diceva mia nonna, che soffrì molto la sua condizione o che tramandò alla figlia l'essere donna di casa e moglie di un marito agricoltore, secondo una tradizione consolidata nel nostro paese».

Conclude Xavier: «E' incredibile come qui da voi l'altro sappia convivere col moderno. Le case e le chiese medievali, accanto ad atti contemporanei. In Argentina questa memoria del passato non ci può essere. Almeno verso la conservazione di un fatto tesoro del Medioevo».

Ma sul versante reggiano c'è un'altra storia che coincide tra i venti giovani professionisti, selezionati tra i discendenti di emigranti: quella di Micaela Tomaghelli, 30 anni, di Buenos Aires, per la prima volta in Italia.

Il suo bisnonno era Meriadri, cognome diffuso sino nei paesi del crinale che chiamava Olindo e partì per la volta dell'Argentina ai primi del Novecento. «Sono colpito», spiega, «dalla simpatia della gente, dai paesaggi, dall'esperienza nel suo insieme». Il tempo scivola via.

A tavola si serve un menu a chilometri zero ed è la prima lezione di gusti tipici. Il soggiorno dei ragazzi proseguirà anche sui versanti delle altre Province del Parco: Parma, Massa e Lucca.

Luca Tondelli

Luca Tondelli

Luca Tondelli